vinetur

Il gruppo britannico dei pub chiede di ridurre l'IVA sui pub al 10% prima del Budget

L'istituto ha detto che il 40% dei membri si aspetta di chiudere se il carico fiscale aumenterà di nuovo.

martedì 29 settembre 2026



Il British Institute of Innkeeping ha chiesto al governo del Regno Unito di ridurre l'imposta sul valore aggiunto su tutte le vendite nei pub al 10% in vista del Budget del 28 ottobre, affermando che molti operatori lavorano molte ore con margini ridotti e avvertendo che ulteriori chiusure potrebbero seguire se le imposte aumentassero di

nuovo.

L'associazione di categoria ha avanzato la propria posizione in una lettera del suo amministratore delegato, Steve Alton, al primo ministro Keir Starmer e alla cancelliera Rachel Reeves, dopo che un sondaggio tra i membri del BII aveva evidenziato una continua pressione finanziaria su tutto il settore. Secondo l'organizzazione, solo il 25% dei pub ha dichiarato di aver realizzato un profitto tra gennaio e agosto, nonostante quello che Alton ha descritto come una forte stagione estiva per gli scambi.

Lo stesso sondaggio ha rilevato che il 20% degli intervistati si aspetta di chiudere se l'attuale carico fiscale complessivo resterà in vigore. Se le imposte aumentassero di nuovo, la quota salirebbe al 40%, ha detto il BII. Alton ha sostenuto che le pressioni attuali stanno limitando gli investimenti nelle attività che svolgono un ruolo economico e sociale in città, centri urbani e villaggi in tutto il Paese.

Ha detto che i costi del personale, le bollette energetiche e quello che ha definito un sistema di tassazione cumulativa ingiusto stanno minando le imprese da cui le comunità dipendono. Ha anche affermato che circa il 40% di ogni sterlina spesa in un pub va ora al Tesoro, un livello che, secondo lui, sta frenando la spesa per posti di lavoro, ristrutturazioni e fornitori locali.

Il BII ha detto che i propri membri reagirebbero rapidamente a un'aliquota IVA più bassa. Se l'IVA su tutte le vendite nei pub fosse tagliata al 10%, il 75% degli intervistati ha detto che investirebbe nelle proprie attività, secondo il sondaggio. Un altro 62% ha affermato che aumenterebbe le ore di lavoro del personale e farebbe crescere i propri team, mentre il 50% ha detto che spenderebbe di più presso i fornitori locali.

La questione ha un'importanza più ampia per il settore delle bevande perché l'IVA incide direttamente sui prezzi che i pub applicano e sui margini che mantengono su birra, vino e superalcolici venduti per il consumo sul posto. Un'aliquota più bassa potrebbe potenzialmente allentare la pressione sugli operatori, sostenere la domanda dei clienti e contribuire a preservare gli ordini che tornano a monte verso birrifici, cantine, distillerie e altri fornitori. Se le chiusure continueranno, l'effetto potrebbe muoversi nella direzione opposta riducendo gli sbocchi di vendita del canale on-trade.

Alton ha detto che il governo dovrebbe usare il Budget per dare ai pub quello che ha definito un trattamento equo, con un'aliquota IVA al 10% al centro del pacchetto. Ha affermato che gli operatori sono pronti a investire, a far crescere i propri team e a spendere di più presso le imprese vicine se la politica fiscale darà loro margine per farlo. Ha anche avvertito che perdere pub storici significherebbe perdere posti di lavoro locali, minore sostegno ai fornitori e meno locali che riuniscono le persone nelle loro comunità.

L'intervento arriva mentre la campagna #VATsTheProblem continua a raccogliere sostegno in tutto il settore dell'ospitalità. Il BII ha detto che la campagna, sostenuta da diverse voci del settore, ha raggiunto quasi 390.000 firme. Oltre 800 imprese hanno anche firmato una lettera aperta separata organizzata attraverso la campagna, chiedendo un'aliquota IVA più bassa per il settore.

L'ultima spinta aggiunge pressione sul governo mentre gli operatori dell'ospitalità si preparano alla dichiarazione fiscale autunnale. Per mesi i gruppi di pub e le associazioni di categoria hanno sostenuto che il settore affronta una difficile combinazione di costi salariali, spese energetiche, debito e imposte in un momento in cui la spesa dei consumatori resta irregolare. La lettera del BII presenta l'alleggerimento dell'IVA come un modo per proteggere i locali esistenti e, al tempo stesso, sbloccare spesa per assunzioni e miglioramenti strutturali.

Il governo non ha ancora annunciato alcun cambiamento alla politica IVA per i pub. Per ora, gli operatori seguono da vicino il Budget mentre si avvicinano ai mesi più freddi, quando l'attività diventa spesso più difficile e i costi fissi restano elevati.